



nottetempo

La società della stanchezza

ISBN 978-88-7452-782-3

Titolo originale: *Müdigkeitsgesellschaft – Burnoutgesellschaft – Hoch-Zeit*

© 2010, 2016 Matthes & Seitz Berlin

© 2012, 2020 notttempo srl

notttempo, Foro Buonaparte 46 - 20121 Milano

Progetto grafico: Dario Zannier

www.edizioninotttempo.it

notttempo@edizioninotttempo.it

Byung-Chul Han

La società della stanchezza

Traduzione di Federica Buongiorno

Nuova edizione ampliata

In Appendice due saggi inediti

nottetempo

Indice

Premessa alla sesta edizione tedesca:

Il Prometeo stanco	9
La violenza neuronale	11
Oltre la società disciplinare	23
La noia profonda	31
Vita activa	37
La pedagogia del vedere	47
Il caso Bartleby	55
La società della stanchezza	65

Appendice

La società del <i>burnout</i>	77
Tempo solenne	103

<i>Note</i>	121
-------------	-----

Premessa alla sesta edizione tedesca

Il Prometeo stanco

Il mito di Prometeo si presta a essere interpretato anche come una rappresentazione dell'apparato psichico dell'odierno soggetto di prestazione, il quale usa violenza a se stesso, fa guerra a se stesso. Il soggetto di prestazione, che s'immagina libero, in realtà è incatenato come Prometeo. L'aquila, la quale si ciba del suo fegato che ogni volta ricresce, è il suo alter ego con cui egli è in guerra. Così inteso, il rapporto tra Prometeo e l'aquila è una relazione con il sé, un rapporto di autosfruttamento. Il dolore al fegato, di suo incapace di dolore, è la stanchezza. Prometeo viene colto così, come soggetto di autosfruttamento, da una stanchezza senza fine. Egli è l'archetipo della società della stanchezza.

In un racconto estremamente criptico, *Prometeo*, Kafka offre un'interessante reinterpretazione del mito: "Gli dei si stancarono, le aquile si stancarono, la ferita si richiuse stancamente"¹. Kafka intende, qui, una stanchezza che cura,

una stanchezza che non apre ferite ma le chiude. *La ferita si richiuse stancamente.* Anche il presente saggio culmina nella trattazione di una stanchezza che cura. È quella stanchezza che non deriva da un riarmo sfrenato, bensì da un *cordiale disarmo dell'io.*